



ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1,00
Estero: il doppio.

CESENA, 12 febbraio 1910 - Anno X. - N. 6

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagine prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

La morte di un'istituzione

Il lettore perdoni quel po' di profanazione per la quale si pone qui un titolo che servì a uno dei nostri grandi scrittori per annunciare la decadenza e la scomparsa della ragione d'essere dell'istituto monarchico nella concezione politica della moderna democrazia.

Si tratta in vero di un'istituzione molto meno seria e meno discutibile sebbene molto più lieta e molto più veneranda per antichità, che non sia la monarchia costituzionale: il carnevale. Già i poeti, fattisi umanitari e sentimentali, l'hanno discredito e quel povero carnevale, che nessuno ci si diverte più ormai volentieri. Quando lettrici mia, quando vedrai Impazzir per le strade il Carnevale... con quel che segue: e mentre tu ti appaiechi per il veglione e con tutta cura contemperi nello specchio se la cravatta è bene annodata e se il bottone (con diamante falso relativo) fa bella figura sul bianco sparato... un'insoportabile tristezza ti assale e un lieve rimorso. Alla malora! Pare un ritorno alla detestazione soprannaturale trappistica monastica della carne, un ribollimento di fervori ascetici che non son più dentro di noi, una fioritura di sentimenti filantropici che ci assalgono solo in quei momenti e di cui ci scordiamo alla prima buona occasione. All'ospedale intanto c'è davvero chi muore e le vie pullulano davvero di miserie e di dolori. Ma se le umane sciagure avessero il diritto di sopprimere le pazzie carnevalesche e i balli sfrenati, il povero carnevale sarebbe morto e sepolto da un pezzo. Se schiavi, se lacrime Anora rinerra, E giovin la terra... con quel che segue: e io credo che sia tanto poco serio esercitare la carità fiorita (come la chiamano) organizzando lotterie eleganti e feste da ballo civettuole, quanto aspettare dalla morte del carnevale la redenzione umana e la soluzione dei problemi sociali. Roba da retorici!

Non parliamo poi delle persone timorose di Dio e di quei che non mangiano carne di venerdì. Essi hanno pudori del tutto particolari, per cui tollerano piuttosto che una ragazza confidi i suoi più gelosi segreti a un confessore arso di desideri malrepressi, anzi che espandere la sua gioia di vivere con un bel giovanotto che le fa la corte.

Dopo di che verrebbe la voglia di dolersi molto sinceramente che il carnevale non accenni a rivivere la sua bella tradizione, riempiendo le vie e le case e i teatri di quella schietta allegria di un tempo, quando Pantalone Arlecchino e Giandua affratellavano il popolo nell'inesauribile riso di una festività buona e sana.

Pare invece che esso sia entrato in un'agonia che di anno in anno è foriera della morte definitiva.

I ricchi hanno ridotto assai il loro bilancio, oltre che per tutto il resto specialmente per le feste e per i teatri. I poveri... sono poveri e preferiscono d'incarnarsi mangiando e bevendo in quei giorni in misura più abbondante. I piccoli borghesi, impiegati, salariati, operai, negozianti, ufficiali, studenti sono rimasti soli a tener in vita il moribondo: e — per dire tutta la verità — se non ci fosse l'aiuto del gentil sesso femminile, esso sarebbe spento del tutto. Sempre pietose le nostre donne!

Ma la borghesia oggi non ha più voglia di ridere. I suoi figliuoli sono fanciulli e già portano addosso i malanni della vecchiaia. Non han neppure voglia di divertirsi. Figuriamoci i babbì combattuti da un ventisette all'altro o dall'aumento quotidiano delle tasse e delle spese del carovivere...

Conclusione?... Nessuna conclusione, o caro lettore. Ma un augurio soltanto. Oh venga il giorno che la serenità pagana della vita torni a brillare nella società nostra, e che le umilianti preoccupazioni dei domani cedano il posto dovuto alla lieta espansione dello spirito, alla libera sua manifestazione anche sulla gozzaccia e sul buon umore, anche nella spensieratezza spontanea del carnevale!

Servite Domino in

FATTI E PERSONE

11 febbraio 1798.

Proclamata, per la terza volta nei tempi cristiani, la repubblica romana, Pio VI si ostinava ad ingombrare, con la sua persona ottima, massima, le sale del Quirinale.

Che faceva il rappresentante della teocrazia e del medio-evo dinanzi ai principi della rivoluzione proclamata dal Campidoglio? Catholicismo e libertà, papa e repubblica non possono vivere insieme. E perciò ben fece il generale Berthier (ci dispiace fosse uno straniero) a condurlo in prigione ed avviarlo fuori del territorio conservato dalla libertà. Il pontefice passò in Toscana e di Toscana in Sardegna.

Vincenzo Monti scrisse per quell'avvenimento versi stupendi. Li riportiamo perchè non sono ancora conosciuti abbastanza.

Di mala merce e di dolor vai carca, O nave dal toso al sardo lito Porti il gran pescator, che in infinito Mar di colpe a di Pier rotta la barca Ve' come si rabbuffa e il dorso inarca. L'onda irata! de venti odi il ruggito! Prendi il porto, sollecita il pentito Remo, e di tanto peccator ti scarta. Se pur d'ingombra così vil sdegnosa Via non fugga Sardegna: e dritto fora Non dar nè tomba nè d'arena un vello. All'ultimo dei mostri, a cui fu sposo Colei che feo di vizi in empia gora Pianger la terra e vergognarsi il cielo.

Solidarietà clericale-moderata.

Pochi giorni fa i soldati del reggimento di fanteria di stanza a Perugia furono condotti alla conferenza che il padre Albasini teneva nella chiesa di S. Domenico.

La notizia, sparsasi in città, sollevò vivacissimi commenti e discussioni animate.

Non solo: un gruppo compatto di anticlericali, meravigliati di questo fatto, si recò, in segno di protesta, sulla piazza della chiesa e cominciò a fischiare sonoramente.

Or bene noi confessiamo subito che ci meravigliamo della meraviglia degli anticlericali della *maschia Peroscia*. Perchè ormai tutti dovrebbero sapere che nell'Italia nostra l'esercito si è manifestato come istituzione dinastica fin dal sorgere della monarchia, e che monarchia e chiesa filarono, filano e fileranno sempre di comune accordo.

Che cosa è la monarchia? È una casta che vive a spese del popolo e che ha saputo organizzare le forze del popolo contro lo stesso popolo.

Che cosa è la chiesa? È una casta che vive a spese del popolo, speculando sulla sua buona fede, sulla sua potenza effettiva, sul suo bisogno di credere e di sperare.

Chiesa e monarchia si affratellano dunque nello scopo di speculare sul popolo e divergono unicamente nei mezzi in quanto che l'una si serve della violenza morale, l'altra delle violenze fisiche.

Le due azioni però non possono andare disgiunte, poichè l'una per mantenersi ha bisogno dell'altra.

La monarchia sente il bisogno dell'appoggio di una chiesa costituita, che renda possibile la sua opera spogliatrice. Ed in Italia abbiamo avuto a più riprese prove evidenti del vincolo indissolubile che esiste fra questi due elementi antisociali.

La monarchia italiana ha bensì

cercato di togliere alla chiesa quei privilegi e quell'influenza che potevano offendere la sua autorità; ma a purificarla delle sue origini rivoluzionarie ci pensano i colonnelli, e magari i generali del nostro esercito. Il quale, entrato indecorosamente per la breccia di Porta Pia, si è accovacciato ancor più indecorosamente vicino alle porte del Vaticano.

E dire che si cerca il perchè non è stato fatto Senatore del regno Roberto Ardigò!

Il presidente del Senato turco... moroso!

Una curiosa questione agita ora il mondo politico turco e lo interessa più del probabile conflitto greco-turco.

Il presidente del Senato Said Pascià era arretrato di quasi due anni con l'Esattore delle imposte.

Said Pascià ha dichiarato che non avrebbe pagato neppure un soldo, e non ha voluto dare spiegazioni di questa sua repulsa.

Il fatto assai strano ha prodotto molta agitazione nei circoli parlamentari e già si parla di invitare Said Pascià a dare le sue dimissioni da Presidente del Senato.

Il Consiglio dei Ministri si pronuncerà sullo strano contegno di Said Pascià. Così la *Ragione*.

Me poenitet!

I nostri lettori ricorderanno le parole aspre e vivaci che avevamo in commento delle ultime persecuzioni cui furono soggetti alcuni cittadini di Trieste.

Ma ora che la monarchia austriaca non ammette più nei suoi stati l'introduzione della *Ragione* e minaccia di escludere tutti i giornali che la pensano un po' differenzialmente dalle sue *Zeit* od *Armees Zeitung*, mettiamo la testa a partito.

Me poenitet, me poenitet, me poenitet!

La monarchia d'Austria risponde perfettamente ai bisogni del paese e ne tutela gli interessi.

L'imperatore Francesco Giuseppe è un miracolo di lealtà, di valore e di virtù d'ogni genere.

Anatema a chi disconosce queste incontestabili verità.

La morte di A. Maiorana.

Ieri l'altro cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia l'avv. Angelo Maiorana.

Era professore alla università di Catania e deputato di alto ingegno e di vasta cultura.

Assunse anche il portafoglio delle finanze durante il primo Ministero Fortis e quello del tesoro affidatogli dall'on. Giolitti che aveva pel giovane ministro grandissima simpatia.

Monarchico egli era, sì; ma temperò ogni desiderio, ogni tendenza dello spirito nel nobilissimo ossequio alla sincerità, senza la quale — sia detto in fretta — il desiderio del popolo, procedendo per divagazioni psichiche, ottiene, attraverso inevitabili falle, lacrime e sangue. Aveva, nato in Sicilia, tutto l'ardore dei meridionali: la sua parola piena di immagini nuove e di suggestione e di efficacia penetrava, affascinava.

Certamente non tutti gli atti della sua vita politica avremmo po-

tuto sottoscrivere: troppo spazio ci divideva.

Però ora che è morto rendiamo omaggio — non siamo settari noi — alla sua memoria ed alla sua sapienza.

Senza titolo.

L'avv. Ferdinando De Cinque mandò alla *Ragione*, in morte di Andrea Costa, un articolo che, a quanto pare, non è garbato al *Cumeo*.

Infatti il nostro confratello accoglie su le sue colonne uno scritto che vorrebbe essere burlesco ma che in fondo riesce stupido, anzi stupidissimo.

Lo raccomandiamo a tutti i nostri amici repubblicani, i quali vi troveranno la caricatura della parola, che è la caricatura del pensiero, che è poi la caricatura dello scrittore ignoto.

Ignoto? Non a noi, però, che ne conosciamo l'autore — socialista molto, o molto lontano dagli ideali professati da Andrea Costa! — che tutto a da apprendere e nulla da insegnare a Ferdinando De Cinque. E diciamo poco.

Re dell'Epìro.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

10.º Congresso Nazionale

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni;
- 2) Nomina dell'ufficio di Presidenza e di Segreteria;
- 3) Nomina dei revisori dei conti, degli scrutatori, della Commissione dei voti e proposte;
- 4) Consegna d'una targa d'onore all'on. U. Comandini, Direttore della *Ragione*;
- 5) Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale per l'esercizio 1908-1910 (Relatori: SERPIERI, ALLIATA, QUATTIERONI);
- 6) Nomina e sede del Comitato Centrale;
- 7) Stampa del Partito (Relatori: on. UBALDO COMANDINI, avv. GIOVANNI CONTI);
- 8) Politica del lavoro (Relatore: COSTANTINO FUSACCHIA); — Stato della legislazione sociale e problemi della Cassa di Maternità, Provvidi agricoli, Pensioni operaie e infortuni sul lavoro (Relatori: CORRADO ZOLI, avv. LUIGI FRONZINI, U. SERPIERI); — Colonizzazione interna (Relatore da fissarsi);
- 9) Indirizzo del Partito di fronte
a) alla questione delle spese militari ed ai problemi della politica estera (Relatori: on. SALVATORE BARZILAI, on. PIO VIAZZI);
b) ai problemi dell'elettorato (Relatore on. ROBERTO MIRABELLI) e della legislazione elettorale (Relatore prof. GIUSEPPE MAMMI);
c) ai problemi della scuola (Relatore on. UBALDO COMANDINI) e della riforma tributaria (rel. on. EUGENIO CHIESA);
- 10) Voti e proposte.

Disposizioni del Congresso Nazionale.

SEDUTE. — Il Congresso Naz. avrà luogo in Firenze nei giorni 9, 10, 11 aprile nel Teatro Salvini.

Le sedute saranno private, non vi potranno intervenire cioè se non gli iscritti al Partito muniti di tessera.

La stampa è ammessa, salvo nella seduta pom. della prima giornata riservata alla trattazione di questioni d'indole interna.

RAPPRESENTANZE. — La rappresentanza d'ogni società sarà determinata in base alle quote 1910 pagate entro il 15 marzo p. v.

Le Società di nuova costituzione che non abbiano denunciata la loro fondazione prima del 15 marzo non saranno ammesse.

Ogni delegato riceverà una tessera rossa colla quale solo può partecipare a tutte le votazioni.

Saranno ammessi due rappresentanti per ciascun giornale del Partito con voto deliberativo purché paganti la quota individuale di L. 2.

TASSE. — A norma dell'art. 11 dello Statuto del Partito ogni Associazione, Circolo, Gruppo ha diritto ad un rappresentante per ogni 100 soci o frazione.

Ogni Società paga una tassa di L. 5 ad ogni L. 2 per ogni rappresentante in più.

Esempio: una Società con 150 soci paganti ha diritto a 2 rappresentanti e paga una tassa di L. 7.

ADESIONI. — Tutte le Società in regola coi pagamenti hanno il dovere d'invviare la loro rappresentanza.

Quelle che per circostanze speciali o perché residenti all'estero non potessero

inviare un delegato proprio, potranno farsi rappresentare inviando alla Segreteria la quota di L. 5. La Segreteria delegherà i rappresentanti.

Non si terrà conto delle adesioni non accompagnate dalla relativa quota.

Per chiarimenti e comunicazioni scrivere esclusivamente a Umberto Serpieri Via Alessandrina, n. 118 — Roma.

Amilcare Cipriani e la Repubblica Romana

Amilcare Cipriani invitato dai nostri amici di Ravenna a mandare, nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica Romana, un articolo al giornale La Libertà, ha risposto con una nobilissima lettera che noi siamo lieti di riprodurre sulle colonne del Popolano perchè essa dimostra chiaramente che anche i nostri affini — per tanto tempo disprezzati di date e di commemorazioni — cominciano a rendere omaggio alle nostre glorie repubblicane.

Agli amici della « Libertà »

La grata vostra del 26 perduto gennaio giunse in un momento che ero sopracarico di lavoro e di occupazioni. Ciò mi spiace assai, perchè mi toglie il piacere di mandarvi un articolo, come avrei desiderato inviarvi e, almeno, degno del soggetto.

Fate benissimo di commemorare la gloriosa Repubblica romana del '49, perchè essa fu, è, e sarà — finchè il popolo italiano vivrà supinamente nella servitù — faro luminoso ed eminentemente educatrice.

Epoca di fede, di eroismi, di battaglie; di fede col grande Mazzini, di battaglie epiche col grande Garibaldi.

Quello, Maestro sommo; questo, sommo Duce.

Il primo educò, entusiasmo e preparò la gioventù alle future battaglie redentrici, il secondo, venuto già celebre dalla lontana America, la prese e la condusse, se non alla vittoria, alla gloria.

Pensiero ed azione affratellati condussero all'indipendenza.

Il '59 fu figlio del '49.

La madre fu agozzata dalle armi mercenarie chiamate dall'infame Pio IX.

Il figlio fu insidiato dal *sopraggiunto* re sabauda. Appropriatosi dell'Italia, tentò poi di assassinare il donatore di un regno in Aspromonte perseguitando il grande apostolo fino al sepolcro.

Questa fu e sarà sempre la gratitudine dei re!

E ai nostri fratelli repubblicani che è dovuta l'Indipendenza italiana, ed è all'Unione coi socialisti che l'Italia dovrà la sua libertà.

Divisi saremo sempre battuti; uniti ed affratellati vinceremo, abbattendo l'unico ostacolo che ci preclude a tutti di progredire sulla via del progresso, la monarchia.

Chi non sente questa verità, non è nè repubblicano, nè socialista; ed essa non può essere combattuta che da degli arrivati dei due partiti, che dicono sempre repubblicani e socialisti, e corrono pazzamente dietro un portafoglio della nemica monarchia.

Son questi che perdono l'avvenire del popolo italiano, e di altri popoli.

Noi abbiamo il diritto di pretendere che tutti coloro che inalzano una bandiera di redenzione sociale, la tengano alta ed incontaminata fino al sepolcro.

Se l'abbassano prima son traditori.

E la storia così bolla, non coloro che corrono avanti, ma bensì quelli che vanno indietro.

Quelli, sono chiamati apostoli, questi apostati.

In fretta un saluto

AMILCARE CIPRIANI.

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

Lo sviluppo della cooperazione.

Il movimento cooperativo è assai sviluppato nella Gran Bretagna, nella quale vi sono quasi due milioni di cooperatori, capi famiglia, ed il capitale delle loro società cooperative ascende ad 800 milioni di lire.

La cifra dell'ultimo esercizio è stata di circa due miliardi (duemila milioni) di lire.

Da ricerche fatte ci è risultato che la cooperativa più importante è quella di Leeds in Inghilterra. Conta infatti 87000 membri e fa annualmente affari per più di 88 milioni di lire.

In Germania esiste una cooperativa di consumo, quella di Breslau, che conta 86.000 soci, con una vendita di 85 milioni di lire.

Nel Belgio vi è la «Maison du Peuple» di Bruxelles che è la più forte; ha circa 92.000 membri (capi famiglia) e fa circa otto milioni di affari. In seguito viene «Le Progrès» di Gand con 7.000 membri.

Anche nelle campagne la cooperazione ha un meraviglioso sviluppo. Vi è persino un villaggio belga che non possiede più commercianti, poiché la cooperativa fornisce tutto a' suoi abitanti, compreso il curato.

Anche in Italia il movimento cooperativistico progredisce abbastanza. A Milano, a Firenze, a Modena, a Parma, a Reggio Emilia vi sono importanti cooperative di produzione e di consumo.

A Reggio Emilia tutto è riunito in mano ai lavoratori per mezzo delle cooperative, e si può affermare che quei socialisti, in fatto di cooperazione, sono veri interpreti della dottrina mazziniana.

E dire che i socialisti chiamarono la cooperazione un vero empiamento in una gamba di legno!

Il mercato del lavoro nelle singole industrie. — Nella Renania, nella Vestfalia e nella Lorena, le condizioni del mercato del lavoro si sono migliorate. Il miglioramento continua in seguito alla forte esportazione del ferro verso il Belgio. Inoltre vi è grande richiesta di ferro per la costruzione di nuove ferrovie.

In Francia la crisi della mano d'opera è superata. Nel bacino minerario della Mouthe-et-Moselle gli operai italiani sono molto ricercati. Vi sono pure numerosi lavori di sterco, che potranno occupare nella prossima primavera buon numero dei nostri operai.

Nel Lussemburgo le miniere di ferro, le ferriere, le acciaierie hanno ripreso la loro attività. Vi si eseguono pure alcuni lavori di sterco, specialmente a Esch sur Alzette.

Nel Belgio sono migliorate le condizioni del mercato del lavoro nelle industrie minerarie e in quelle tessili. Gli operai italiani non trovano però lavoro. Si consiglia quindi l'emigrazione per quel paese.

Egualmente si sconsiglia l'emigrazione verso l'Olanda essendo gli operai indigeni più che sufficienti ai bisogni dell'industria.

Gli operai italiani non devono lasciarsi lusingare dalle fallaci promesse di agenti segreti che vorrebbero farli emigrare verso il Brasile. L'emigrazione verso quel paese è vivamente sconsigliata poiché le condizioni del lavoro sono tristissime. I contratti non vengono quasi mai mantenuti e gli operai sono soggetti ad ogni sorta di angherie e di ingiustizie.

Per ora in Inghilterra non ci sono lavori importanti.

Si sconsiglia assolutamente l'emigrazione in Spagna.

Lo sciopero di Winterthur continua da 11 mesi. — Da oltre 11 mesi continua lo sciopero dei muratori e manovali di Winterthur (Canton Zurigo).

Proclamato nel maggio scorso a sostegno di una domanda di aumento di salario, dopo un deciso rifiuto dei capitalisti sulla discussione per quest'ultimo desiderata, vive condotto ammiccvolmente da un forte gruppo di valorosi operai, sostenuto dalle organizzazioni italiane e svizzere.

I proprietari a tutto ricorsero pur di soffocare nella reazione lo slancio generoso di coscienza di cui danno prova gli scioperanti. Ammarono i Krumiri, boicottarono gli scioperanti in tutti i Cantieri della Svizzera; ma nulla valse. Lo sciopero continua.

Perché questa battaglia sia vittoriosa, è necessario che nessun lavoratore si rechi a Winterthur. Nessuno deve andare a far da krumiro perché la buona causa trionfi. Fatevi voi, o operai, ditelo ovunque, ditelo agli operai che vanno all'estero in cerca di lavoro!

Fate che quel pane che cercate non

sia bagnato di sangue e di lacrime di chi lotta nell'interesse comune, fate che altre famiglie, altri lavoratori, non abbiano a maledire la vostra opera di tradimento!

Congresso dei Braccianti della provincia di Ravenna. — Nei giorni 19 e 20 corr. mese, in Ravenna, nel Teatro Mariani, si terrà il congresso provinciale delle Leghe braccianti di ambo i sessi.

Pur non avendo ancora avuto il modo di leggere la circolare di convocazione, diamo alcune notizie per norme dei nostri lettori.

Il congresso si occuperà principalmente di tre grosse questioni: **uffici di collocamento; terra in più della forza-lavoro del colono; questioni dei trebbiatrici.**

Inoltre tratterà dell'unificazione delle tariffe, del caro viveri e caro fitti, delle cooperative agricole o affittanze collettive.

Il Congresso di domenica riuscirà senza dubbio imponentissimo data la grande importanza che assume in questo momento la questione delle macchine trebbiatrici e i rapporti fra coloni e braccianti (terra in più della forza-lavoro delle famiglie coloniche).

Noi seguiremo i deliberati del Congresso per parlarne ai nostri lettori in uno dei prossimi numeri.

Per i disoccupati in Inghilterra.

Il governo inglese ha preparato un progetto per alleviare i danni della disoccupazione. Il progetto è una seconda edizione di quello adoperato dalla repubblica francese; esso introduce il sistema delle sovvenzioni date dal governo alle casse di disoccupazione che le leghe operaie, «trade-unions», hanno già creato. Alla assicurazione operaia devono concorrere anche i capitalisti.

Le leghe operaie dell'Inghilterra hanno già quasi tutto le casse di previdenza per i disoccupati e alla legge presente queste istituzioni prenderanno certo un nuovo e grande sviluppo.

Il sussidio non è dato ai disoccupati volontari, ma bensì a quelli involontari come fa il governo della repubblica svizzera.

Inoltre il sussidio è dato solo dopo sette giorni; in questo tempo anche il più modesto operaio deve avere qualche piccolo risparmio per provvedere ai suoi bisogni.

Dunque, come si vede, la Francia, la Svizzera, e ora anche l'Inghilterra provvidono seriamente contro alla terribile piaga della disoccupazione. L'Italia, l'Italia liberale della monarchia dei Savoia, cosa fa?

Il Sindacalismo in isfacelo.

Non parliamo del sindacalismo italiano, perché in Italia questo partito, dopo una vita effimera e convulsa, disparve dal campo delle lotte economiche recitandone il *De profundis* lo stesso suo ex-duce, Arturo Labriola. C'è ancora, è vero, qualche voce ostinata e solinga che declama di azione diretta, di sciopero generale, ma le maggiori e migliori organizzazioni operaie hanno respinto la concezione e il metodo sindacalista. I migliori uomini del sindacalismo si sono ridotti a fare della letteratura amena e di quando in quando si odono belare l'elegia sull'addeboramento del proletariato. Null'altro.

Non dunque al defunto sindacalismo italiano noi alludiamo. È del suo fratello maggiore, di quello francese, che noi parliamo, e ce ne offre il destro il professore Hervé, il quale recentemente scriveva: «Noi abbiamo girato la Francia e fatte inchieste dappertutto e sappiamo, e con angoscia constatiamo, lo stato di debolezza e di languore del sindacalismo».

E continuava dicendo che questo è tanto debole che non sa tenere in piedi un giornale, e che anche la Confederazione generale del Lavoro, ridotta alle sue sole forze, darebbe spettacolo della sua impotenza.

Il prof. Fagiani ha dimostrato con dati e fatti che nelle battaglie sociali i sindacalisti francesi hanno intaccato molto meno il capitale di quanto lo hanno intaccato le agitazioni preparate e le trattative pacifiche delle organizzazioni degli altri paesi.

Infatti, in Francia, dove la borghesia, cheché si dica, è arrendevole e profondamente democratica e lo stato ha sempre fatto opera di pacificazione nei conflitti fra capitale e lavoro (Vilfredo Pareto ha detto che in Francia i pubblici poteri danno sempre ragione agli operai), in questi ultimi anni, gli scioperi vinti furono solo il 28,58 per cento, i perduti il 99 per cento, quelli finiti con transazione il 37,55 per cento.

Nel 1908 — l'anno degli scioperi per le otto ore — gli scioperi vittoriosi scesero al 21,27 per cento, i perduti al 87,50 i finiti con transazioni sono saliti al 41,23 per cento.

Le più forti organizzazioni francesi, come quelle dei ferrovieri (47.000 soci),

dei tipografi (12.000), dei tessitori (83.000), dei meccanici (6.000), hanno espresso chiaramente e recisamente che non vogliono costringere la loro azione agli assiomi del sindacalismo. Sembra che anche la Federazione edilizia, che, sotto la direzione dei sindacalisti, ha ottenuto, più che altro per un complesso di circostanze favorevoli che qui non è il caso di esaminare, qualche notevole successo. Anche questa sembra che accenni a voler riporre fra i ferrivefici i domini del sindacalismo e a metter da parte il superbo disprezzo per le riforme sociali, che il governo repubblicano vuol effettuare e per le quali è disposto a stanziare una somma di 400 milioni. Così il sindacalismo si appresta a seguire nell'avello il suo fratellino minore.

Sarà una fine ingloriosa soprattutto per le aberrazioni e i travimenti dei suoi maggiorenti fra i quali Hervé, il rumoroso uomo che recentemente ha voluto fare l'apologia degli *apaches* perché in essi ravvisava degli eccellenti *sabotagisti* di agenti della pubblica sicurezza; i quali maggiorenti in nome della rivoluzione si accomunano ai *camelots du roi* per vilipendere e annientare la repubblica democratica e laica, che *Amilcare Cipriani*, l'antico eroico comunardo, il socialista senza macchia e senza paura, preferisce alla migliore delle monarchie e per la salvezza della quale sarebbe disposto a combattere ancora e a morire.

Il IX Congresso internazionale delle case a buon mercato si terrà a Vienna il 30 maggio e 1 e 2 giugno 1910. L'ordine del giorno reca:

1. Come si deve organizzare il credito per la costruzione delle abitazioni di utilità pubblica.

2. Quali sono i mezzi da raccomandare per diminuire le spese delle piccole abitazioni operaie.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli operai del locale Zuccherificio hanno indirizzato alla Direzione della Società Italiana per l'Industria dello zucchero indigeno, in Roma, la seguente lettera:

«Gli operai dello Zuccherificio di Cesena sentono di dover protestare contro le espressioni delle quali si è servito il Sig. Müller, nel suo ultimo soggiorno qui, in una riunione tenutasi nell'interno della Fabbrica.

«Il Sig. Müller ebbe a rimproverare aspramente gli operai, che accusò di ingenuità, di inciviltà e di fare ostruzionismo sul lavoro. Non queste erano le opinioni dello stesso Sig. Müller, or son appena cinque anni, quando, in una simile riunione, esprimeva la propria soddisfazione ed i propri elogi agli operai di questo Zuccherificio.

«Gli operai pensano che questo riverimento sia dovuto, più che alle osservazioni personali del Sig. Müller, alle insinuazioni degli impiegati di codesta Spett. Società presso il locale Zuccherificio. Essi non vollero venire meno alla disciplina dello stabilimento, contraddicendo al Sig. Müller; ma intendono protestare oggi — a concordato finito — contro codeste gratuite affermazioni.

«E sperano che codesta Spett. Società vorrà tener conto, oltre che degli apprezzamenti di impiegati, non sempre sereni ed imparziali, anche delle loro proteste e specialmente della loro abituale condotta, che non ha mai dato sin qui motivo a punizioni ed a rappresaglie gravi.»

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

Domenica 13 corr. alle ore 9 precise avrà luogo, presso questa Camera del Lavoro, l'Assemblea Generale della federazione, nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno:

- 1.) Relazione del Congresso di Ravenna;
 - 2.) Uffici di collocamento;
 - 3.) Comunicazioni della Segreteria;
- È fatto caldo invito a tutti i Rappresentanti di non mancare.

Legga Zuccherieri.

Questa Lega ha fatto affiggere, sin da domenica scorsa, il seguente manifesto:

Compagni delle organizzazioni!

Il Concordato tra il locale Zuccherificio e le Organizzazioni essendo scaduto il 31 gennaio u. s. noi abbiamo cessato il lavoro sin da martedì scorso.

«Di fronte alla presentazione delle tariffe per il nuovo concordato, la Società per l'industria dello zucchero indigeno ha avanzato esorbitanti pretese sulla disciplina interna della Fabbrica, che noi non abbiamo potuto accettare in nome della nostra dignità e della dignità delle Organizzazioni.

«La cessazione del lavoro assume quindi da oggi l'entità di uno sciopero. Onde noi invitando tutti i compagni organizzati a darci l'aiuto della loro solidarietà, rifiutandosi a prestare qualsiasi opera pel locale Zuccherificio, sino a che siano risolte le vertenze pendenti.

«Certi che voi vedrete con simpatia questa lotta da noi sostenuta in favore di tutti gli organizzati e del principio stesso dell'organizzazione, Compagni, fraternamente vi salutiamo!»

Tessere Camerali 1910.

Riproduciamo qui sotto il *cliché* delle tessere Camerali di quest'anno, dovuto al disegno del Sig. M. Baronio e tirato dalla tipografia Biasini-Tonti su cartoncino rosso.



Al verso, quattro caselle, corrispondenti ai quattro trimestri dell'anno in corso, debbono portare il timbro o la firma del segretario della lega, senza di che la tessera non è valida. Similmente la tessera non è valida, qualora l'operaio abbia soggiornato all'estero e la tessera non porti il timbro dell'organizzazione estera interessata.

CORRISPONDENZE

Fortlimpopoli, 9. — Scrivemmo ultimamente dell'inchiesta voluta dall'Amministrazione Comunale e fatta dal R. Provveditore a carico del Prof. Bello, insegnante in questa Scuola Normale, dei si dice della dubbia imparzialità con cui l'inchiesta sarebbe stata condotta a termine, e delle conseguenti dimissioni del Sindaco, ed esprimevamo il nostro desiderio che una buona volta si ponesse termine ad uno stato di cose, perdurando il quale si sarebbe andati incontro alla rovina della nostra scuola.

Pare invece che la matassa si vada arruffando; ora assistiamo alla fase acuta della diatriba fra le parti contendenti, e con rammarico veniamo a conoscenza di certe deliberazioni esagerate e non in corrispondenza colle cause per cui l'inchiesta era stata promossa.

A qualcuno potrà sembrare strano questo nostro linguaggio che verrebbe in certo qual modo a dar torto a qualche nostro amico ma, senza mettere in dubbio la buona fede di nessuno dobbiamo dire francamente che certe esagerazioni, per non dir peggio, che le dimissioni del Consiglio Direttivo del Convitto Carducci, non ci soddisfanno troppo.

E per il momento non diciamo altro: verrà qui l'on. Comandini e ci aiuterà a mettere le cose a posto, ed allora vedremo se sarà il caso di ritornare sulla questione.

Non possiamo però lasciar passare senza commenti la deliberazione presa dal Consiglio Direttivo del Convitto Carducci. Nella ultima adunanza il consigliere prof. Righi voleva provocare dal Presidente prof. Carducci, direttore della Scuola Normale, delle dichiarazioni ed il suo giudizio sulla inchiesta in parola, ed il sig. Carducci si rifiutò. E giustamente, secondo noi, perché, senza notare che chi provocava queste dichiarazioni era il Sindaco dimissionario, non era quella la sede adatta per esprimere dei giudizi i quali avrebbero poi dovuto servire, pensiamo noi, a qualche cosa; e poi il sig. Carducci aveva fatta la sua deposizione, in merito, al R. Provveditore.

Alle insistenze del Prof. Carducci credette bene di andarsene; per il quale atto, che non sappiamo quanta offesa abbia potuto arrecare, i signori adunati, dopo avergli detto che era stato la rovina della scuola crederono salvarla telegrafando le dimissioni a chi di ragione.

E noi abbiamo appresa la notizia, che suona grave offesa al Prof. Carducci, meravigliati e addolorati nel tempo stesso.

Il Prof. Carducci lo possiamo chiamare il papà della nostra scuola; egli l'ha diretta con grande amore e zelo eccessivo

e, coadiuvato degnamente, seppero per lungo periodo condurla in modo da essere considerata tra le prime del Regno.

Esse in questi due ultimi anni la scuola nostra è attraversata ed attraversa un periodo di crisi che ne minaccia l'esistenza, i signori del Consiglio Direttivo sapevano che la colpa non era del Direttore ma di altri, dei quali varie volte abbiamo avuto occasione di parlare.

E credevamo che un uomo di cui abbiamo apprezzato per vent'anni le nobili doti della mente e dell'animo, che è dato per vent'anni tutta la sua attività per il bene del nostro maggior istituto scolastico, ben altra ricompensa avesse dovuto meritare specialmente da quel Consesso, che per 20 anni da lui era stato presieduto e che ancora per pochi mesi doveva presiedere andando egli in pensione alla fine dell'anno.

Del resto il Consiglio Direttivo del Convitto Carducci, sebbene composto di persone rispettabili, per cultura e per condizione sociale, non è il paese, il quale sa apprezzare molto differenzemente i pregi e la virtù dell'egregio Direttore ed in altro modo saprà esprimergli la sua riconoscenza.

Russi, 9. — La locale Sezione Repubblicana nel proposito di rafforzare e intensificare la propaganda nostra, indisse per domenica 13 corrente una serie di festeggiamenti.

L'intervento degli amici è doveroso, per portare a noi largo contributo morale, necessario qui, ove l'invasione clericale tenta avvolgerci da ogni lato.

E noi preghiamo caldamente perché la festa riesca degna di nostra tradizione, di intervento numerosi con bandiere e fanfare.

Ordine dei festeggiamenti: Ore 10. Inaugurazione della Bandiera del Circolo Repubblicano di Russi — Padroni Avv. I. CAPPA, che parlerà nel Teatro Com.

Ore 14. Inaugurazione del Comitato Circond. di Russi, coll'intervento dei Circoli di Godo e S. Pancrazio, oratori: G. GAUDENZI ed altri.

Ore 15. Apertura della Lotteria-pesca (pro stampa).

Ore 18. Banquet in onore degli oratori intervenuti.

Ore 20. Veglia danzante. Rallegrerà i festeggiamenti la "Musica Repubblicana", di S. Pierino.

La quota d'iscrizione al banquet di L. 2,50. Le adesioni si ricevono a tutto Sabato presso il Sig. V. PEZZI.

Arezzo, 10. — Numero unico. — Il Circolo Mazzini pubblicherà il prossimo 10 marzo un numero unico per onorare il Grande Maestro, dal titolo:

«... Dorme a Stagiolo!»

Le richieste col relativo importo (in L. 0,05 la copia) devono essere indirizzate a Ulderico Cenni, Via Cavour n. 56, non più tardi del 27 febbraio.

UGO PIRACCINI invia vivi ringraziamenti e saluti agli amici repubblicani di *Dillingen e Fellinggen* *Werden* che tanto fecero per lui in occasione della sua malattia. Il valido aiuto morale e finanziario gli permise di farsi curare e riguadagnare la prima salute.

Un ricordo di riconoscenza vada pure alle famiglie PULINI e RIGHI che tanto si interessarono della sua sorte e contribuirono a sollevarlo dalle sofferenze.

P. R. I.

Consociazione del Circond. di Cesena

Si avvertono per l'ultima volta quei Circoli consociati — fortunatamente pochi — che ancora non hanno versato le quote per l'anno 1909 a volerlo fare con la massima sollecitudine per non vedersi radiati dagli elenchi, espulsi definitivamente dal Partito e pubblicati sul *Popolano* e su *La Ragione*.

Nella sede della Consociazione trovasi apposto incaricato per le riscossioni, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica — dalle ore 10 alle 12 — di ogni settimana.

IL COMITATO.

Gli uffici del «Popolano» e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12.

IN TIPOGRAFIA

Entro in tipografia Vignuzzi per ordinare della carta intestata per la Società di Mutuo Soccorso fra i Calcolai che il 9 luglio p. v. festeggerà in modo solenne il 3.º secolo di sua fondazione; ma non fossi mai entrato! Mi sento afferrare da una mano del Direttore del *Popolano* che in tono arrogante e col solito fare imperioso mi grida: — Bravo! siamo già al giovedì sera e ancora non m'hai portato una nota di cronaca... Bella figura che farti!... prendete gli impegni e poi non li mantenete...

— Oh! non alzi tanto la voce — esclama quell'anima lunga... di Chino Zoli, svincolandomi dalle grinfie di Pacini — altrimenti il buon *Martino* potrebbe perdere la pazienza e quando ad un colosso d'uomo come quello gli salta la mosca al naso è un brutto scherzare.

Direttore — Suvvia, rivolgendoti a me con sguardo più benigno, prendi penna, calamaio...

Proto — E quest'album.

Direttore — Scrivi.

Cronista — A proposito della recita al Comune a beneficio della *Mutualità Scolastica* hai letto le critiche dei giornali locali? Era il pubblico delle grandi occasioni e delle filodrammatiche, ha detto il *Cittadino*; un successo da casetta, ha scritto il *Cuneo*; ma ciò che a noi importa è che venga pubblicato il resoconto per non essere tacciati d'indolenza come lo è il *Patronato scolastico*, che da quasi tre anni non convoca l'adunanza generale dei soci, né ha...

Un tipografo — Il più bell'elogio ai filodrammatici gli è stato fatto dalla *Fiaccola*!

Cronista — Son persuaso! La *Fiaccola della democrazia* l'organo dei democratici cristiani di Cesena e dintorni, compresa la sezione d'Inola, cadde nel *Savio*: in quell'acqua si spense per non più risorgere. Pace al suo moecolo!

Direttore — Smetti di chiacchierare e scrivi!

Cronista — Ma non so cosa dire: La *tombola* che doveva estrarsi sabato scorso, causa il maltempo è stata rinviata.

Faia — Roba vecchia!

Cronista — E che colpa ne ho io se non posso trovar di meglio? La città è quieta, calma, silenziosa e ciò crea non solo una posizione imbarazzante ai poveri cronisti, ma agli stessi avvocati che mancano di cause da difendere. Sì, è vero, qualche atto di vandalismo va ripetendosi; p. es. l'orinatorio in via Verdini è stato ridotto — quantunque di marmo — in frantumi, la *cornice della tabella per le affissioni*, ch'è in principio del portico così detto dell'ospedale è stata annerita dalle fiamme degli avvisi che qualche mascalzone, quando non può strappare, si prende il divertimento d'appiccarvi fuoco; ma come vedi tutto ciò non è cosa che possa interessare né la cronaca di un giornale, né le guardie di P. S. che per mancanza assoluta di... persone dubbie si sono un po' impolitrouite.

Direttore — Il resoconto del Veglione repubblicano, è superiore ad ogni previsione...

Proto — Ho sentito dire che avete invitato al vostro Veglione una nota autorità...

Direttore — Che c'entra... il partito repubblicano, che gli affini ed avversari spesso e volentieri dipingono a foschi colori, ha dimostrato di essere ospitale e cortese, dando nuova prova di educazione e di rispetto verso tutti coloro che pure non professando la nostra fede politica sono buoni, onesti cittadini.

Un tipografo — Bravo!

Cronista — Oh un sonno che non ne posso più... Oh sai caro direttore che un nostro concittadino, proprietario di una grande sala da ballo ha tentato di abolire le *contromarche*? Ascolta: a porta Fiume il conduttore di una festa di ballo ha potuto constatare che la sua ampia e bellissima sala rigurgitava di ballerini, ma che l'incasso aumentava in ragione inversa del numero delle persone che entravano. La causa è facile immaginarla: le *contromarche* seguivano la legge del *creosote e moltiplicate*. Come porvi rimedio? In un modo ingegnoso per quanto semplice e naturale. Bollare con un timbro di gomma — bagnato in apposito cuscinetto — il dorso di una

mano d'ogni persona che usciva dalla festa. Ma fatta la legge, creato l'inganno. Quei maliziosi ballerini erano passati d'accordo e chi era stato *marcato* cominciava la sua mano con quella dell'amico che l'attendeva di fuori, lasciandovi così l'impronta, sia pure scialba, del timbro, tanto che da quel geniale ritrovato usciva una persona e ne entravano due.

Proto — E il proprietario non se n'è accorto?... Sarebbe argomento adatto per scrivere una farsa da recitarsi al Comune.

Cronista — Per ora non si parli di Teatro Comunale... a proposito se è *Verità* la voce che corre sembra che nel prossimo settembre avremo un grande spettacolo d'opera. Il Rigol...

Direttore (soltanto gli occhi dalle bozze di un articolo e togliendosi il sigaro di bocca) Ha canaglia di un professore, anche tu mi prendi in giro! È questa l'ora di venire in tipografia? È l'articolo promesso dov'è?

Redattore (con una mano si fruga in tasca con l'altra si liscia la medefelica barba nera). Ecco qua, m'ero dimenticato... però... E qui succede un gran battibecco fra Direttore e Redattore. Io approfitto della fortunata combinazione per andarmene insalutato ospite dalla tipografia Vignuzzi senza lasciare all'amico Remo Pacini un rigo di cronaca.

e. c.

UNA PROVA SOPRA LUOGO.

Quando una guarigione qualunque è annunciata in questo giornale il pubblico pensa con più o meno giusta ragione che più essa è miracolosa e più sarebbe interessante per lui che il fatto fosse avvenuto nella sua città stessa per poterlo accettare. Ma quando si tratta di guarigioni operate con le Pillole Foster per i Reni, lo stesso pubblico è unanime nel riconoscere che tutte le prove offerte sono facili a verificarsi non occorrendo mai andare troppo lontano poiché esse sono sempre prese sopra luogo come lo prova la dichiarazione seguente. Il Signor Enrico Colli, Corso Garibaldi, 118, Cesena, ci comunica:

Non so in che modo esprimervi la mia gratitudine per la perfetta guarigione ottenuta per mezzo delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) le quali mi liberarono in poco tempo da un fortissimo male di schiena duratomi oltre quindici anni.

«*Ero ridotto a non potermi più chinare a non essere più libero nei miei movimenti. Ogni minimo sforzo mi faceva soffrire e provavo come delle fitte al dorso. Anche le ginocchia mi facevano male e pure il basso ventre. Mi sentivo sempre sfinito senza avere mai fatto nulla. Le mie urine erano rossicce e lasciavano dei sedimenti che sembravano sabbia e bruciavano all'omissione. Rimasi entusiasta dei risultati ottenuti dopo aver preso le vostre Pillole della prima scatola. Ho continuato un poco la cura e sono contento di dirvi che questa mia ha guarito e che mi ha ringiovanito.* (Firmato) Enrico Colli.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19,- o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccini, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Premiata Casa - Paolo Gusella
CESENA - Borgo Cavour N. 45

VINO Meridionale Rosso dolce
" " " asciutto
" " " Bianco dolce

VINO Albana, Albanella, Sangiovese
OLIO d'oliva, Winter e da ardere

CARBONE DI FAGGIO

da non confondersi con altro qualità che si trovano sulla piazza, avendo la Casa l'esclusiva vendita per questa provincia della migliore produzione Austro-Ungarica. **Prezzi convenientissimi.**

Cronaca cesenate

Veglione Repubblicano.

— Diciamo subito che è riuscita la più bella festa del carnevale di quest'anno. Tutti sono rimasti soddisfatti e noi più di qualsiasi altri.

Fu una notte intera — dalle ore 21 alle 7 del mattino — di divertimento sentito, cordiale, sano. La gioia traspariva da ogni volto; l'allegria raggiunse il grado massimo, sempre però contenuta in quei limiti di urbanità che sono propri alle folle coscienti e buone.

Gli odiati repubblicani, *rustici, ignoranti e anche feroci* — così molto spesso ci dipingono avversari ed affini — hanno dato prova ancora una volta di essere civili, tolleranti, cortesi, ospitali.

Ed ora, a nome del partito repubblicano cesenate, vada un ringraziamento sincero e sentito alle Signore e alle graziose e vezzose Signorine che il loro numeroso intervento rese più gaia e divertente la festa. Un ringraziamento agli amici, affini e a quanti ci onorarono di loro presenza dandoci prova di stima e considerazione.

L'orchestra suonò egregiamente sotto la direzione del bravo Achille Alessandri. L'incasso tanto nei biglietti d'ingresso quanto nella lotteria-pesca fu superiore ad ogni aspettativa. Parecchie centinaia di lire andranno a beneficio della nostra stampa.

Al prossimo numero daremo il resoconto finanziario.

Festa repubblicana. — Martedì notte, nell'ampia sala del Circolo U. R. « P. Turchi », ebbe luogo la Gran Veglia Danzante promossa dal Circolo Giovanile « Muzio Mussi » che riuscì superiore ad ogni aspettativa. Fra i numerosi intervenuti — signorine e giovani — regnarono sovrani l'allegria e il buon umore.

L'orchestra suonò benissimo sotto la direzione di Brighi.

La simpaticissima festa ebbe termine — con gran rammarico degli intervenuti — alle ore 6 del mattino.

9 febbraio 1849. — I Circoli E. Valzania di via Felice Cavallotti e Celinodica commemorarono la data gloriosa con una riunione nella sala Domeniconi. Oratore fu il compagno Benigno Franca che parlò splendidamente e fu applauditissimo. A lui seguì lo studente Micheli il quale dimostrò come il popolo nulla abbia a sperare da una monarchia ed invitò i presenti a stringersi attorno al rosso vessillo della repubblica, ad intensificare maggiormente la propaganda in favore della nostra idea. Riscosse meriti applausi.

I numerosi presenti offrirono agli oratori un modesto banchetto nel quale invitato a parlare nuovamente l'amico Benigno Franca tratteggiò con mirabile sintesi l'opera che l'instancabile Comandini esplica a favore del nostro quotidiano e del partito.

La brava fanfara repubblicana suonò inni patriottici e rallegrò la festa.

Furono raccolte L. 3 per *La Ragione* e L. 2 per *Il Popolano*.

Concittadini che si fa onore. — dal *Resto del Carlino*, — Teatro Verdi Bologna — Lo spettacolo in onore della signorina Angelina Brighi colla ultima rappresentazione del *Ballo in Maschera* ebbe un esito felicissimo e la giovane e brava artista deve essersi sentita assai lusingata dalla grande quantità di pubblico che intervenne e più ancora dalle feste che le vennero fatte che furono molte e significantissime.

Dopo il monologo del terzo atto nel quale secondo il solito profuse maggiormente le sue splendide risorse vocali essa fu fatta segue ad una prolungata ed intesa salva di applausi ed ebbe fiori e regali seguiti da insistenti chiamate al proseno a fine dell'atto.

Da *La Gazzetta dell'Emilia*, — Signorina Angelina Brighi diede ieri sera la sua serata d'onore con un *Ballo in Maschera*. La valentissima artista fu festeggiata e accolta con vive acclamazioni dal pubblico numeroso alla fine di ogni atto e specialmente dopo la romanza del terzo atto.

Dalla galleria vennero lanciati fiori e volentieri di carta con dediche alla sera-

tante. Molti e bellissimi fiori e ricchi doni le vennero presentati.

Da *L'Avvenire d'Italia*, — Il *Ballo in Maschera* fu ieri sera dato in onore della Signorina Angelina Brighi. La valentissima artista fu calorosamente applaudita e in special modo dopo la romanza del terzo atto, finita la quale, ebbe una calda acclamazione. Dalle gallerie furono gettati sul palcoscenico fiori e volentieri di carta con dediche alla serata. Molte furono le ceste di fiori, e bellissime che le vennero offerte assieme con doni di pregio. Queste dimostrazioni furono veramente sentite, essendo la Brighi una bravissima artista dalla voce morbida, estesa, ben smaltata e dal talento pronto a dare una interpretazione sempre efficace alla parte che sostiene.

Noi del *Popolano*, inviamo alla signa Brighi auguri vivissimi di rapida e brillante carriera artistica.

Concorso ai posti di Capo Ufficio di Stato Civile e Protocollista-Archivista presso la Segreteria. — Come alla deliberazione presa dalla Giunta Comunale nella seduta del 4 corrente, è aperto, fino a tutto questo mese, il concorso ai posti di Capo Ufficio di Stato Civile con lo stipendio annuo di L. 2500, e di Protocollista - Archivista presso la Segreteria con lo stipendio di L. 1600.

Il Capo Ufficio di Stato Civile deve presentare il diploma di laurea in legge e la patente di Segretario Comunale.

Il Protocollista - Archivista deve esibire la licenza liceale o di Istituto Tecnico.

Gli stipendi saranno aumentati di un decimo per tre sessenni consecutivi. Se vengono approvate le deliberazioni consigliari 14 e 21 gennaio u. s. N. 3 e 37, saranno invece accordati quattro aumenti quinquennali di un decimo ciascuno.

Oltre i documenti speciali suaccennati i concorrenti devono presentare, entro il termine prefisso, i certificati per uniformarsi alle seguenti condizioni:

1. età non inferiore ai 21 anni; 2. essere cittadino italiano; 3. godere i diritti civili; 4. essere di sana e robusta costituzione fisica; 5. essere di specchiata condotta morale e civile.

I certificati previsti ai N. 3, 4 e 5 devono portare in data non anteriore al 1.º Gennaio 1910.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale in base alle disposizioni del regolamento organico 1.º Maggio 1907, secondo il quale gli impiegati sono soggetti alla legge sulle pensioni 6 Marzo 1904 N. 88 e gli stipendi sono passibili di trattenuta per la R. M. e per la pensione.

Le domande ed i documenti che pervenissero all'ufficio di Segreteria municipale dopo le ore 16,30 del 18 corrente non saranno presi in considerazione.

Teatro Giardino. — Martedì scorso, ultimo giorno di carnevale, vi fu il tradizionale Veglione al Teatro Giardino.

La festa, senza essere eccessivamente numerosa, riuscì simpatica per l'elemento che la componeva e per l'allegria schietta che durò dalle ore 22 alle 7 del mattino.

Su tutti i volti si leggeva la voglia di divertirsi e il desiderio divenne un fatto compiuto perchè chi vi ha assistito sa che veramente il buon umore si mantenne educatamente rumoroso per tutta la notte.

Con questo veglione si è chiuso il carnevale che a Cesena costituisce uno degli avvenimenti più graditi e cordiali specialmente al Teatro Giardino.

Inforniture sul lavoro agricolo. — È questo uno dei temi che sarà fra breve trattato dal Consiglio Superiore del lavoro, coll'intervento personale dell'On. Luzzati che come Ministro vuole interessarsi dei lavori del Consiglio stesso.

Noi vediamo con piacere l'interessamento del Governo per tale problema di grande importanza per i nostri lavoratori dei campi e ci auguriamo che sia presto approvata la legge che renderà obbligatoria ai proprietari ed ai fittabili l'assicurazione dei coloni contro gli infortuni sul lavoro.

A tale proposito sappiamo già, che in attesa della legge, con lodevole iniziativa, numerosi agricoltori dell'Italia settentrionale e centrale, hanno costituita in Bologna, sotto la presidenza del Conte

Cav. Italo Golfarelli Della Massa, deputato prov. di Forlì, un'associazione agricola di mutua assicurazione, denominata *la Reale - Infortuni*, la quale con caratteri ed ordinamenti di sincera e rigorosa mutualità intende di essere degna del suo alto scopo sociale.

Il Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume ci comunica la espulsione del socio *Pietro Piraccini* avvenuta per morosità. Inoltre avverte che domenica sera 13 corr., alle ore 20, gli amici Mario Godoli ed Edoardo Ceccarelli commemoreranno EUGENIO VALZANIA.

I repubblicani sono invitati ad intervenire numerosi.

Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri. — Il Signor Ferdinando Stame, quale rappresentante la discolta Società Filodrammatica Cesenate, ha elargito a favore del Comitato lire 100,80 su l'attivo rimasto all'atto dello scioglimento.

Il Comitato vivamente ringrazia tutti i soci per la generosa elargizione.

Mattatoio pubblico. — Capi abbattuti nel mese di gennaio.

	Bovini	Vacche	Vitelli	Capretti	Porci	Agnelli
Municipio	18	9	10	—	—	56
F.lli Palmieri	7	6	7	—	—	80
F.lli Salberini	9	8	9	—	—	81
Valzania A.	4	7	5	—	—	88
Angeloni C.	7	5	6	—	—	82
Palmieri G.	9	1	10	—	—	29
Amaducci C.	4	1	4	2	7	24
Trebbio	—	—	—	—	—	—
Totale	53	28	60	12	18	810

— Suini N. 241. —

“La Ragione” ha un servizio di corrispondenza largo e completo da tutte le località di Romagna e dell'Emilia. Non c'è argomento di carattere regionale di qualche importanza che non sia nel giornale trattato diffusamente.

Leggete la Ragione!

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del M.^e ARNALDO VALZANIA vuole rendere pubbliche grazie all'Egregio Dottor **Rodolfo Ciani** che con premurosa cura e con valentia strappava da sicura morte il proprio figlio **Roberto** affetto da *ileo tifo* e da *bronco polmonite*, ridonandoli sano all'amore dei genitori.

Bertinoro, 10 febbraio 1910.

Malattie degli Occhi
e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

Recapito presso la *Farmacia Salvi*, Via Zeffirino Re, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 di ogni Sabato.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

Dott. P. BRENTI
— VIA DANDINI N. 1 —

Rileve il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

DA AFFITTARSI

nel Borgo Eugen. Valzania
due appartamenti
con botteghe e retrobotteghe

Rivolgersi a PIETRO GAUDIO — Cesena, Via Mazzini, N. 12.

Navigazione Generale Italiana

Partenze Settimanali per le Americhe.

Vapori celerissimi.
Ottimo trattamento.

Rivolgersi in Cesena al rappresentante PIETRO GAUDIO, Via Mazzini, N. 12, di fianco Dispensa Privative (Albergo del Genio).

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI

(Portico Ospedale)

Richissimo assortimento liquori, **vermouth americano** (specialità della Ditta), **Punch** al Cioccolato - Arancio - Caffè - Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare **BICICLETTE** di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - **CESENA** - (Già Via Orfei)

DEPOSITO DI ARTICOLI
D'ARGENTO ALL'800

ARGENTATURA E DORATURA
SU METALLI

d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

RIPARAZIONI
in oggetti d'Oro e d'Argento
con sollecitudine

Oggetti di Gioielleria

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cte., cartoline postali 10 cte.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.